

# Giobbe e il cuore svelato: quando Dio ci fa vedere noi stessi

Con l'aiuto di Dio, questa sera ho nel cuore di cogliere alcune verità dal libro di Giobbe. Normalmente, quando affrontiamo il tema di Giobbe, diciamo che ci sono due temi principali: il tema della sofferenza e il tema della sovranità di Dio. Questi sono sicuramente i temi principali che possiamo vedere chiaramente quando affrontiamo questo libro. Quando vogliamo comprendere di più lo scopo della sofferenza, o capire meglio la sovranità di Dio, il libro di Giobbe è uno strumento prezioso. Dio l'ha dato sicuramente anche per questo.

Ma nel libro di Giobbe ci sono anche verità collegate a quelle centrali. Questa sera non toccherò direttamente né la sofferenza né la sovranità di Dio, anche se è chiaro che Dio guida tutto. Voglio invece parlare dell'effetto che hanno le circostanze nella nostra vita, in particolare delle circostanze difficili, ma anche di quelle belle. Cercheremo di cogliere alcuni significati importanti per la nostra vita.

La prima cosa che mi interessa sottolineare è chi è Giobbe, come Dio vede Giobbe. Questo è molto importante, perché più avanti capiremo quanto sia fondamentale partire da qui. In **Giobbe 1:7-8** leggiamo:

**«L'Eterno disse a Satana: “Da dove vieni?” E Satana rispose all'Eterno, dicendo: “Dal percorrere la terra e dal passeggiare per essa”. L'Eterno disse a Satana: “Hai notato il mio servo Giobbe? Non c'è nessuno sulla terra come lui: un uomo integro e retto, che teme Dio e fugge il male”.»**

Questo è come Dio descrive Giobbe: un uomo integro, retto, che teme Dio e fugge il male. Questa è la base. Inoltre, in questo dialogo tra Dio e Satana, è Dio a prendere l'iniziativa. Questo è importantissimo: non è Satana che accusa, ma è Dio che presenta Giobbe. Quando Dio fa qualcosa, ha uno scopo, o meglio, più scopi. Dio non agisce mai a caso.

Noi esseri umani, quando facciamo qualcosa, lo facciamo al massimo con uno o due scopi. Dio invece, con una sola azione, realizza migliaia di obiettivi. Per questo nel libro di Giobbe ci sono tante verità e insegnamenti.

Poi in **Giobbe 1:12** leggiamo:

**«L'Eterno disse a Satana: “Ecco, tutto ciò che possiede è in tuo potere; soltanto, non stendere la mano sulla sua persona”. Così Satana si ritirò dalla presenza dell'Eterno.»**

E ancora in **Giobbe 2:6**:

**«L'Eterno disse a Satana: “Ecco, egli è in tuo potere; soltanto, risparmia la sua vita”.»**

Notiamo: Dio mette dei limiti a Satana. Questo è importante. Dio aveva ancora uno scopo per la vita di Giobbe. Quando Dio dice: “non toccare la sua vita”, sta dicendo: “questa vita deve andare avanti, perché ho ancora qualcosa da fare in essa”.

Conosciamo la storia: Satana colpisce Giobbe, gli toglie i beni materiali, i figli, la salute. Giobbe viene messo a dura prova. I suoi amici lo accusano, insinuano che stia soffrendo a causa di qualche peccato nascosto. Ma Giobbe si giustifica e afferma di essere giusto.

Ed è qui che voglio sottolineare un passaggio. In **Giobbe 31:35-37**, Giobbe dice:

**«Oh, se avessi qualcuno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda! Se avessi il documento redatto dal mio avversario, lo porterei sulle spalle; lo legherei su di me come una corona. Gli renderei conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe.»**

Giobbe arriva a dire: “io posso presentarmi davanti a Dio, perché sono giusto”. Ma è giusto avere questa visione di sé stessi? Anche se Giobbe era un uomo integro, può un uomo definirsi così? La Bibbia ci dice di no.

In **Isaia 64:6** è scritto:

**«Tutti quanti siamo diventati come una cosa impura, e tutta la nostra giustizia come un abito sporco; tutti quanti appassiamo come foglie, e le nostre iniquità ci portano via come il vento.»**

E in **Romani 3:23**:

**«Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio.»**

Giobbe riteneva di essere giusto, ma nell'intimo del suo cuore c'era un peccato nascosto: pensava che la sua giustizia potesse bastare. Anche un uomo giusto, che cammina con timore di Dio, può avere qualcosa nel cuore che deve essere portato alla luce. E Dio lo fa.

Dio ha preso l'iniziativa nella vita di Giobbe per portare alla luce ciò che era nascosto. Le circostanze difficili sono servite a questo.

In **Isaia 61:10** leggiamo:

**«Io mi rallegrerò grandemente nell'Eterno, la mia anima esulterà nel mio Dio, poiché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha coperto con il manto della giustizia, come uno sposo che si adorna con un diadema, come una sposa che si adorna dei suoi gioielli.»**

Ogni uomo ha bisogno della giustizia di Dio. Nessuno può presentarsi davanti a Dio con una giustizia propria. In **Galati 2:21**, Paolo dice:

**«Io non annullo la grazia di Dio; infatti, se la giustizia si ottiene mediante la legge, Cristo è dunque morto inutilmente.»**

Vediamo ora come Dio parla di Giobbe dopo che questi ha cercato di giustificarsi. In **Giobbe 38:1-3**:

**«Allora l'Eterno rispose a Giobbe dal turbine e disse: “Chi è costui che oscura il mio disegno con parole prive di conoscenza? Cingiti i lombi come un uomo; io ti interrogherò, e tu mi istruirai.”»**

E in **Giobbe 40:1-2**:

**«L'Eterno continuò a rispondere a Giobbe e disse: “Il censore contesterà l’Onnipotente? Colui che rimprovera Dio risponda a questo.”»**

E in **Giobbe 40:6-8**:

**«Allora l'Eterno rispose a Giobbe dal turbine e disse: “Cingiti ora i lombi come un uomo; io ti interrogherò, e tu mi istruirai. Vuoi proprio annullare il mio giudizio, condannarmi per giustificare te stesso?”»**

Dio sta dicendo: “Vuoi condannare me per giustificare te stesso?” Questo era il peccato profondo nel cuore di Giobbe. Le circostanze l’hanno portato alla luce.

E così è anche per noi. Quante volte ci troviamo in circostanze difficili? Un’offesa, una prova, una malattia, una delusione. E sotto pressione viene fuori ciò che c’è nel nostro cuore. Non è la circostanza a causare il nostro peccato, ma è essa a rivelarlo.

In **Deuteronomio 8:2** leggiamo:

**«Ricordati di tutto il cammino che l'Eterno, il tuo Dio, ti ha fatto fare in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per conoscere ciò che avevi nel cuore, se avresti osservato o no i suoi comandamenti.»**

Dio crea circostanze per mostrarci cosa c’è nel nostro cuore.

In **Luca 6:45**:

**«L’uomo buono, dal buon tesoro del suo cuore, trae fuori il bene; e l’uomo malvagio, dal suo malvagio tesoro, trae fuori il male; perché è dall’abbondanza del cuore che la sua bocca parla.»**

In **Matteo 15:18-19**:

**«Ma ciò che esce dalla bocca viene dal cuore, ed è questo che contamina l’uomo. Poiché dal cuore provengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenze.»**

E in **Giacomo 4:1**:

**«Da dove vengono le guerre e le contese fra voi? Non derivano forse dalle vostre passioni che guerreggiano nelle vostre membra?»**

Quando cadiamo, è un’opportunità. La caduta può mostrarci cosa c’è dentro di noi. E se lo vediamo, possiamo combatterlo. Non giustificiamoci, non accusiamo le circostanze. Ma riconosciamo e ringraziamo Dio che ha permesso di vedere ciò che era nascosto.

In **1 Pietro 1:6-7**:

**«Per questo voi esultate, anche se ora, per breve tempo, se necessario, siete afflitti da svariate prove, affinché la prova della vostra fede, molto più preziosa dell’oro che perisce, anche se provato col fuoco, risulti a lode, gloria e onore al momento della rivelazione di Gesù Cristo.»**

E in **Efesini 5:13**:

**«Ma tutte le cose, quando sono riprovate dalla luce, diventano manifeste; poiché tutto ciò che è manifesto è luce.»**

Il salmista prega in **Salmo 139:23-24**:

**«Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore; mettimi alla prova e conosci i miei pensieri. Vedi se c'è in me qualche via iniqua e guidami per la via eterna.»**

Questo è il cuore che dovremmo avere. Giobbe ha visto il suo peccato e ha risposto così. In **Giobbe 42:1-6**:

**«Allora Giobbe rispose all'Eterno e disse: “Io riconosco che tu puoi tutto, e che nessun tuo disegno può essere impedito. Chi è colui che senza intendimento offusca il tuo consiglio? Perciò ho parlato senza comprendere, cose troppo meravigliose per me, che non conoscevo. Ascoltami, ti prego, e io parlerò; io ti farò delle domande, e tu insegnami. Il mio orecchio aveva sentito parlare di te, ma ora il mio occhio ti ha visto. Perciò mi ravvedo e mi pento sulla polvere e sulla cenere.”»**

Giobbe riconosce il suo peccato. E c'è una frase chiave: **«Il mio orecchio aveva sentito parlare di te, ma ora il mio occhio ti ha visto.»**

Giobbe sta dicendo: “Prima ti conoscevo in teoria, ma ora ti conosco realmente”. E cosa c'è stato in mezzo? Il processo di sofferenza e di rivelazione del peccato nascosto. Questo è ciò che ha permesso a Giobbe di conoscere Dio in modo più profondo.

Quando diciamo “Signore, voglio conoscerti di più”, è una preghiera meravigliosa. Ma dobbiamo aggiungere: “Investigami, o Dio”. Questa è la chiave.

E qual è il risultato nella vita di Giobbe di conoscere di più Dio?

In **Giobbe 42:10-17** leggiamo:

**«Quando Giobbe ebbe pregato per i suoi amici, l'Eterno lo ristabilì nel suo precedente stato. Così l'Eterno rese a Giobbe il doppio di tutto ciò che aveva posseduto. Tutti i suoi fratelli, tutte le sue sorelle e tutti i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo, mangiarono con lui in casa sua; essi lo confortarono e lo consolarono di tutte le avversità che l'Eterno aveva mandato su di lui. Ognuno di essi gli diede un pezzo d'argento e un anello d'oro. Ora l'Eterno benedisse gli ultimi anni di Giobbe più dei primi; egli ebbe 14.000 pecore, 6.000 cammelli, 1.000 paia di buoi e 1.000 asine. Ebbe anche sette figli e tre figlie. E chiamò la prima Yemimah, la seconda Ketsiah e la terza Keren-Happuk. In tutto il paese non c'erano donne così belle come le figlie di Giobbe; e il loro padre assegnò loro un'eredità tra i loro fratelli. Dopo questo, Giobbe visse 140 anni e vide i suoi figli e i figli dei suoi figli, per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.»**

Quando leggiamo questi versetti, spesso ci si focalizza sui beni materiali. Ma io vorrei focalizzarmi su qualcosa di più profondo: la **conoscenza di Dio** ha portato a una grande benedizione nella vita di Giobbe.

Giobbe è stato benedetto grandemente da Dio, ma ciò che conta di più è **la benedizione spirituale**. Quando arriviamo a una conoscenza profonda di Dio, quando il peccato viene svelato ed estirpato, la **conoscenza profonda che abbiamo di Dio** porta a una **immensa benedizione** nella nostra vita, molto maggiore della condizione precedente.

Giobbe è passato attraverso un percorso di sofferenza fondamentale per la sua vita. Solo dopo quel processo ha potuto essere benedetto grandemente. Dio **ama benedire**, e io credo che questa verità valga anche spiritualmente per ciascuno di noi. Dio vuole benedire **molto di più di ciò che siamo adesso**, ma c'è **una strada** da percorrere.

E questa strada inizia da una preghiera sincera: **“Investigami, o Dio”**.

Quindi: **non sprecare la tua caduta**. Io non voglio sprecare la mia. Quella caduta è un'occasione per vedere come sto nel cuore. Non cerchiamo di giustificarci, non cerchiamo di dare la colpa alle circostanze. Riconosciamo che quelle circostanze sono **state uno strumento nella nostra vita per mostrare ciò che c'era nell'intimo del nostro cuore**.

E così possiamo dire: “Grazie, Signore. Perché quella circostanza ha fatto vedere ciò che c'era realmente nel mio cuore. Ora lo vedo. Ora posso combatterlo. Ora posso conoscerti di più.”

Fratelli e sorelle, **ogni giorno**, ogni momento di tensione, di stress, ogni situazione difficile che svela qualcosa nel nostro cuore, è **un'opportunità**. Possiamo avere questo cuore che dice: “Signore, forse — e io toglierei il forse — tu stai cercando di farmi vedere cosa c'è realmente nel mio cuore”.

E allora possiamo dire: **grazie, Signore**, perché questa circostanza **mi aiuta a fare questo**.

**A Dio sia la gloria, ora e sempre. Amen.**